

SCOPRI  
IL PATRIMONIO  
STORICO E  
CULTURALE EBRAICO

# Giornata Europea della Cultura Ebraica

18 Settembre 2016



AUSTRIA - AZERBAIGIAN - BELGIO - BOSNIA-ERZEGOVINA - BULGARIA - CROAZIA - DANIMARCA - FINLANDIA  
FRANCIA - GEORGIA - GERMANIA - GRECIA - IRLANDA - ITALIA - LETTONIA - LITUANIA - LUSSEMBURGO  
MACEDONIA - OLANDA - NORVEGIA - POLONIA - PORTOGALLO - REGNO UNITO - REPUBBLICA CECA - ROMANIA  
RUSSIA - SERBIA - SLOVACCHIA - SLOVENIA - SPAGNA - SVEZIA - SVIZZERA - TURCHIA - UCRAINA - UNGHERIA

*Aspettando la Giornata Europea della Cultura Ebraica, sabato 17 settembre 2016  
Ore 22 – Palazzo della Cultura, Via del Portico d’Ottavia 71, Roma*

## LINGUA MADRE

**La musica ebraica fra le lingue e culture diverse**

**Concerto spettacolo di Eyal Lerner**

**Proiezione delle micrografie del Codice di Barcellona (1325)**

**di recente restaurato dall’Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma**

## IL PENTATEUCO DI BARCELLONA, 1325 BIBLIOTECA DELLA COMUNITA’ EBRAICA DI ROMA

Codice pergameneo *in folio*\*, contenente il Pentateuco (*Torah*), su due colonne con note masoretiche\* a capo e a pie’ di pagina; il testo è stato copiato a mano in Barcellona per incarico di Itzhak, figlio di Avraham, figlio di Shmuel, figlio di Ardit, residente in Maiorca; è stato completato nel mese di *Iyar* dell’anno 5085 secondo il calendario ebraico (1325 del calendario giuliano); la copertina è in marocchino\* verde decorato in oro; è composto da 214 pagine.

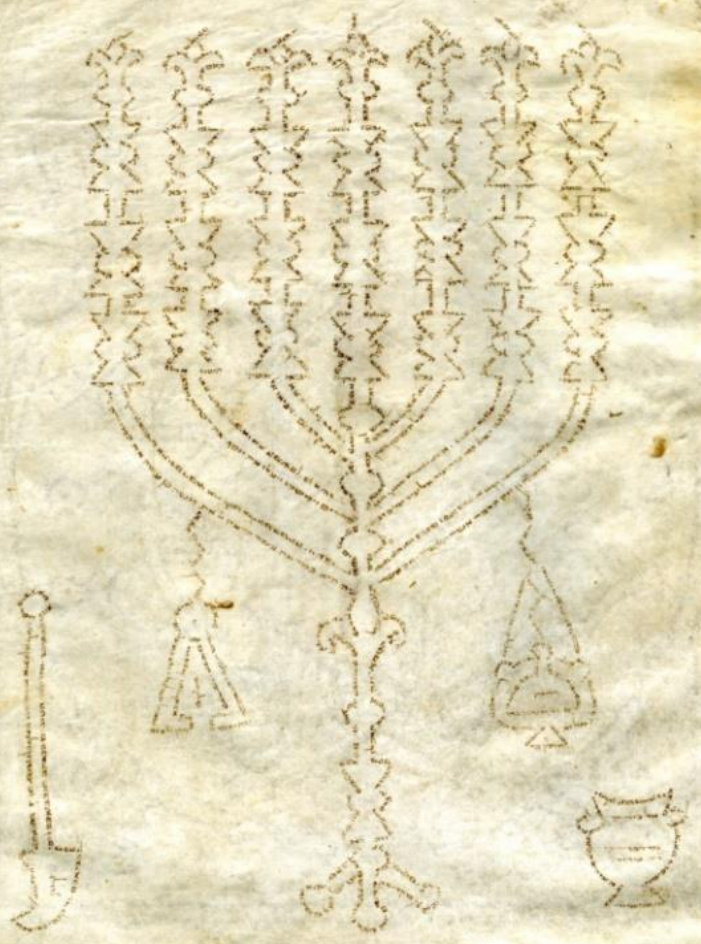
Arrivato sulle rive del Tevere con gli ebrei provenienti dai territori iberici a seguito dell’espulsione del 1492, è poi appartenuto per secoli alla Scuola (Sinagoga) Castigliana, fino alla riorganizzazione delle strutture della Comunità ebraica successiva alla breccia di Porta Pia.

È uno dei pochissimi volumi scampati alla razzia perpetrata tra l’ottobre e il dicembre 1943 dalle SS della Einsatzstab Reichsleiter Rosenberg, unità operativa speciale cui era demandato il compito di esaminare e confiscare collezioni di interesse storico e culturale nelle zone occupate. Il 14 ottobre 1943 i libri della biblioteca della Comunità Israelitica vennero asportati e caricati su due vagoni merci delle ferrovie tedesche; tra il 22 e il 23 dicembre furono, invece, stivati su un unico vagone i volumi della biblioteca del Collegio Rabbinico, con destinazione Monaco di Baviera. Soltanto gran parte dei libri di quest’ultima spedizione è stata recuperata nel dopoguerra; dell’altra biblioteca razzata non restano oggi che venticinque testi, i soli che fu allora possibile sottrarre e mettere in salvo nel corso di un’azione pianificata dallo *shamash* Giorgio Sierra, dagli avvocati Goffredo Roccas e Dante Calò e dall’assistente di quest’ultimo, Giacomo Caviglia: con l’aiuto del parroco di S. Maria in Vallicella, i preziosi volumi restarono nascosti presso la Biblioteca Vallicelliana e, dopo la liberazione, furono restituiti alla Comunità ebraica. Il Codice di Barcellona è il terzo, per antichità, tra i venticinque testi salvati dalla razzia.

Grazie a un finanziamento privato, è stato restaurato nel 2015 dalla ditta San Giorgio di Pandimiglio Adriano s.a.s.

א תמלה נכתם אופיר נשהם יק

ידיע את מקמיה אשר יאדם כעצת הממל

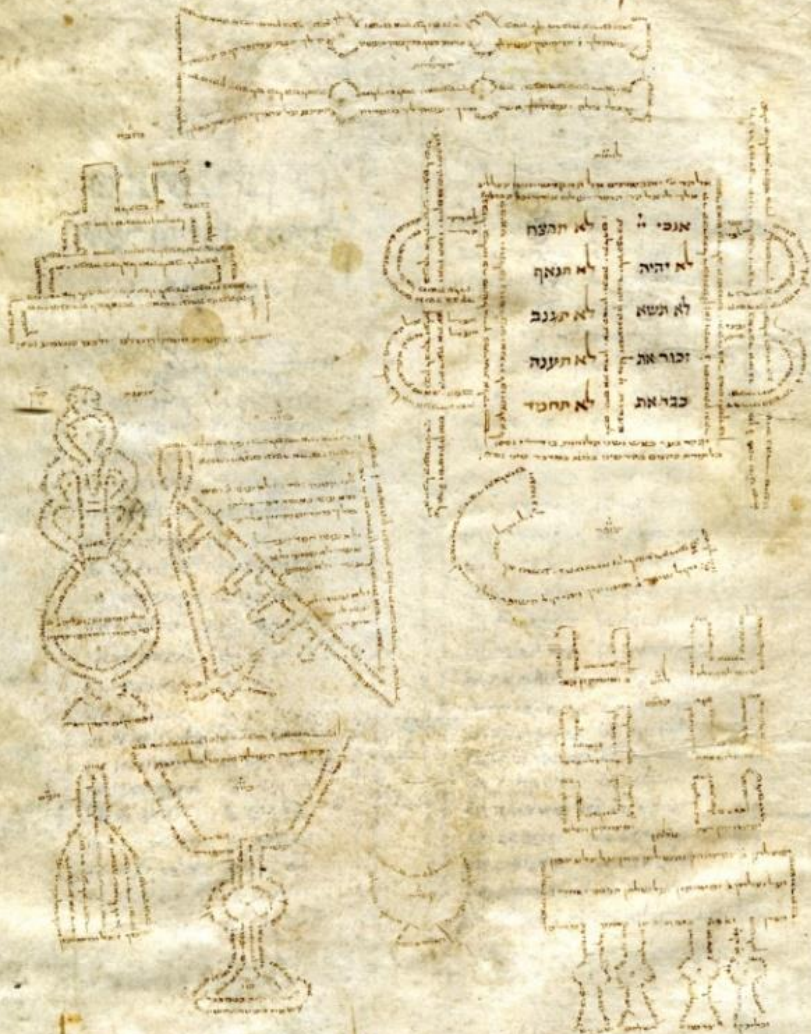


ספיר לא ערבה פטה מן המכתם סודר לא

תמלה אלהים הנין דרנה ודה

בדם פיקתמנה כינרמצוהותורה

שמור מצותיה ותרצה באישון עיניך



אורחך היסתמחאלא

עם ושנותחיים ושרום יוס'פו לך

Nei *folia* 213v e 215r sono ritratte le immagini della Menorah (candelabro a 7 bracci) con gli oggetti atti alla sua accensione e degli oggetti del Tempio; sono presenti anche esempi di scrittura catalana.

Le illustrazioni degli oggetti del Tempio (*f.* 213v) comprendono parole di preghiera per la *Torah*, fonti di saggezza, comuni al repertorio calligrafico castigliano. I versi sono tratti da Giobbe e sono riferiti alla Sapienza e all'Intelligenza: "non si può bilanciare con oro di Ofir, onice preziosa o zaffiro" (28:16), "non è da paragonarsi a lei il topazio dell'Etiopia e nell'oro più puro non ha l'equivalente" (28:19), "solamente il Signore ne conosce la via, Egli solo sa il luogo ove si trova" (28:23). Sono pure citati versi di Giobbe relazionati alle sue sofferenze: "incominciò a dire" (3:2), se non fossi nato, "ché allora giacerei tranquillo, dormirei e avrei la quiete" (3:13); "[ho forse chiesto] 'Liberatemi dal nemico' e 'Riscattatemi dalla mano dei prepotenti?'" (6:23); e infine, con riguardo all'uomo: "Come schiavo sospira l'ombra; come mercenario aspetta la mercede" (7:2).

I 10 oggetti del Tempio ritratti sono: le trombe, l'altare, le Tavole della Legge con le *Aseret haDibberot* (10 Comandamenti), il contenitore per la manna, uno strumento musicale (arpa), lo *Shofar* (corno d'ariete), la paletta, la bacinella per le abluzioni, la scodella per l'olio, il tavolo per l'offerta del pane.

### Ulteriori dati relativi al Pentateuco di Barcellona

I margini laterali dei fogli recano motivi ornamentali all'inizio di ogni *Parashah* (sezione del Pentateuco). Da notare, le raffigurazioni con candelabri (*ff.* 13v, 23r, 27r, 35v, 49r, 60r, 65r, 69r, 76r, 80r, 87r, 92r, 96v, 99v, 100r, 107v, 110v, 113r, 116r, 125v, 127r, 129v, 130r, 135r, 149r, 153r, 156r, 172v, 191r, 205v, 207r, 209r); in alcuni casi i rami si muovono orizzontalmente dirigendosi poi verso l'alto (*ff.* 4v, 5, 9r, 18r, 30v, 40v, 44r, 52v, 55v, 73v, 104r, 173r) e sono presenti anche esempi di rami a forma di foglia (*ff.* 119r, 146r, 159v, 165r, 186r); in *f.* 195r vi sono due rami che assomigliano a teste di uccelli e in *ff.* 199r, 203v in cima al candelabro è rappresentato un uccello. Si segnala che in *f.* 83v compaiono due candelabri separati, mentre in *f.* 121r, 141r, 169r, 176v vi è rappresentato un unico disegno geometrico allungato. I candelabri a forma di albero sono caratteristici delle Bibbie catalane manoscritte dal XIV sec.

Altre micrografie sono utilizzate per contornare alcuni scritti (*ff.* 2r, 2v, 3r, 215v), per incorniciare con motivi floreali e disegnare un elaborato *Maghen David* (Scudo di Davide, la stella a 6 punte) in *ff.* 212r e 214r, e per decorazioni astratte (*ff.* 212v e 213r).

Si segnala che la *Masorah* è usata per dare forma alla micrografia che include anche concetti cabalistici.

### L'uso della micrografia nei manoscritti ebraici

"Particolare è infine l'impiego della micrografia, una scrittura ornamentale assai minuta, utilizzata per redigere commenti al testo e condotta in modo da formare motivi geometrici o floreali intorno a un testo di corpo normale, oppure impiegata per decorare 'a tappeto'\* intere pagine. Nelle bibbie ashkenazite\* si trovano micrografate anche figure e intere scene bibliche. Si ricordi infine che la scrittura ebraica, condotta da destra verso sinistra, influisce sulla costruzione del codice, la cui lettura inizia con la costa rivolta verso destra.

Gran parte dei codici miniati ebraici medievali di area medio-orientale fu rinvenuta nella seconda metà dell'Ottocento nella *gēnīzāh*\* dell'antica sinagoga di Ibn Esra ad al-Fūstāt (Cairo vecchio), una stanza priva di porte, utilizzata per secoli come vero e proprio sepolcreto di libri consunti. Oltre a manoscritti biblici miniati furono ritrovati contratti nuziali decorati (*ketubbot*), e perfino libri di studio per bambini. I più antichi codici miniati ebraici esistenti datano al sec. IX e sono probabilmente originari della Mesopotamia. Da questa scuola sarebbero derivate quelle palestinese, siriana ed egiziana. I manoscritti ebraici orientali hanno decorazioni analoghe a quelle praticate negli stessi ambiti sulle copie del Corano: intrecci geometrici che si intersecano a girali fogliati e a palmette in modo da formare decorazioni 'a tappeto', a volte anche con l'aggiunta di micrografie.

Nella Prima Bibbia di San Pietroburgo (Saltykov-Ščedrin, II, 17), proveniente forse dall'Egitto (929), la decorazione 'a tappeto' di palmette circondate da girali inquadra una rappresentazione altamente stilizzata del santuario di Gerusalemme caratterizzato dai sacri arredi: il tutto minuziosamente reso con abbondanza di dorature. L'oro si alterna a colori più scuri e in moduli decorativi geometrici più ampi, con micrografie, nella Seconda Bibbia di San Pietroburgo (Saltykov-Ščedrin, B.19a), anch'essa proveniente dall'Egitto (1008 o 1010).

Il sec. XIII si caratterizzò per i motivi floreali di influenza persiana, ma nel successivo la tradizione ebraica di decorazione del libro declinò in tutto il Medio Oriente. La tradizione orientale influenzò le decorazioni bibliche di area ispano-provenzale, che fiorirono particolarmente nel sec. XII, per declinare alla fine del Trecento con

l'incalzare delle persecuzioni antiebraiche, sviluppandosi nuovamente nel secolo successivo nella Spagna occidentale e in Portogallo. Sebbene tutti i manoscritti miniati ebraici spagnoli rimasti siano stati realizzati nel periodo della conquista cristiana, in essi sono evidenti i rimandi all'Egitto nelle decorazioni geometriche delle pagine 'a tappeto', nelle raffigurazioni schematizzate del santuario con le suppellettili sacre e nell'impiego della micrografia, tanto che si ritiene che questi elementi siano stati trasmessi attraverso codici miniati giudaici realizzati nella penisola iberica al tempo della dominazione musulmana, nessuno dei quali è però giunto fino a oggi: si vedano, a questo proposito, il *Keter* (Bibbia) di Damasco, decorato a Burgos nel 1260 (Gerusalemme, Hebrew Univ., hebr. 4° 790), e la Bibbia *Farhi*, scritta e miniata da Elisha Crescas forse in Provenza dal 1366 al 1382 (Letchworth, Sassoon Coll., 368).

Forte è la caratterizzazione regionale, che si individua in un'accentuazione dei motivi *mudéjares*\* nella Spagna settentrionale e in Provenza; nell'adesione alla tradizione autoctona spagnola e della Francia settentrionale nei regni di Castiglia e di Catalogna del sec. XIV; nell'influenza italiana ancora in Catalogna e a Palma di Maiorca": Di Castro, D., *Giudaica, Arte*, in *Enciclopedia dell'Arte medievale*, Treccani, [http://www.treccani.it/enciclopedia/arte-giudaica\\_\(Enciclopedia-dell'-Arte-Medievale\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/arte-giudaica_(Enciclopedia-dell'-Arte-Medievale)/)

## GLOSSARIO

**Ashkenazita:** ebreo residente nel nord Europa (da *Askenaz*, in ebraico medievale, Germania)

**Decorazione a tappeto:** caratteristica decorazione di pagine provenienti da manoscritti miniati, generalmente nell'ambito dell'arte insulare; solitamente sono pagine caratterizzate da decorazioni principalmente geometriche, le quali possono però includere forme animali o altre figure ed occupano generalmente l'intero foglio o sono poste prima dell'incipit.

**Gēnīzāh:** ripostiglio o magazzino che presso ogni sinagoga suole essere destinato per deporvi, quando siano logori o fuori d'uso, i libri sacri o altri oggetti del culto ebraico, soprattutto quando questi contengono il nome del Signore.

**Iyar:** mese del calendario ebraico che cade approssimativamente in un periodo compreso tra aprile e maggio.

**In folio:** con riferimento all'antica arte della stampa, si definisce formato *in folio* quello di un libro i cui fogli risultino piegati una sola volta, in modo che ciascuno di essi offra quattro facciate. Nell'uso moderno il formato *in folio* è quello in cui, indipendentemente dal numero di piegature del foglio originario, le pagine misurino almeno 40 cm di altezza e 26 di larghezza.

**Marocchino:** tipo di cuoio pregiato ottenuto dalla concia di pelle di capra o di montone, usando il tannino del sommacco o delle noci di galla con uno speciale trattamento che la rende morbida, lucida e variamente colorata con sostanze vegetali; presenta una grana fine e irregolare. Data la sua resistenza ed eleganza e il suo costo elevato, veniva spesso utilizzato per legature pregiate.

**Motivi mudéjares:** l'aggettivo spagnolo *mudéjar* (dall'arabo *mudajjan*, "addomesticato") indica il musulmano convertito che vive nelle terre riconquistate dai cristiani e viene riferito alle manifestazioni artistiche per definire convenzionalmente una particolare fase dell'arte ispanica la cui produzione, realizzata in territorio cristiano, conserva tracce della particolare interpretazione che il fenomeno estetico ricevette nel mondo islamico. L'arte *mudéjar* è caratterizzata dall'ornamentazione principalmente relativa a tre temi: le lettere dell'alfabeto arabo, la stilizzazione di elementi vegetali e i motivi a intreccio di carattere geometrico e con solida base matematica, che offrivano ampie possibilità creative.

**Note masoretiche:** la trasmissione della *Torah* è avvenuta attraverso un processo nel corso del quale i rabbini elaborarono, dal VI-VIII sec., un sistema di punteggiatura inteso a fissare la vocalizzazione, e dunque la corretta pronuncia, del testo ebraico. Nell'ambito di questo processo furono introdotte anche alcune note – definite masoretiche dal termine *masorah*, tradizione – allo scopo di scongiurare ogni possibile corruzione del testo: le note poste a lato o tra le colonne del testo, conosciute come *masorah parva*, segnalano espressioni o termini rari, ortografie inusuali o ripetizioni intenzionali, che non sono quindi da considerare errori di copista; quelle ai margini superiori e inferiori della pagina, *masorah magna*, offrono una lista di concordanze, cioè di ulteriori passaggi in cui compare la stessa forma rara segnalata dalla *masorah parva*.

**Parashah:** porzione del Pentateuco destinata alla lettura settimanale in sinagoga nella liturgia ebraica.

**Shamash:** letteralmente, "servitore, custode, tutore". Si definisce in questo modo la persona che svolge ruolo di assistente nella gestione dei servizi sinagogali.

## BIBLIOGRAFIA

*Arte ebraica a Roma e nel Lazio*, a cura di D. Di Castro, Roma 1994

- Avrin, L., *The Mocatta Haggadah and Other Works by the Master of the Catalan Mahzor*, in *Hebrew Studies: Papers presented at a colloquium on resources for Hebraica in Europe, held at the School of Oriental and African Studies, University of London, 11-13 September 1989/11-13 Elul 5749*, London, eds. D. Rowland Smith, P.S. Salinger, 1991, pp. 139-148
- Di Castro, D., *Giudaica, Arte*, in *Enciclopedia dell'Arte medievale*, Treccani, [http://www.treccani.it/enciclopedia/arte-giudaica\\_\(Enciclopedia-dell'-Arte-Medievale\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/arte-giudaica_(Enciclopedia-dell'-Arte-Medievale)/)
- Frojmovic, E., *Messianic Politics in Re-Christianized Spain: Images of the Sanctuary in Hebrew Bible Manuscripts*, in *Imaging the Self, Imaging the Others*, Leiden, Brill, 2002, 92-128
- Halperin, D.-R., *Illuminating in Micrography. The Catalan Micrography Mahazor MS Heb 8°6527 in the National Library of Israel*, Leiden-Boston, Brill, 2013
- Kogman-Appel, K., Laderman, S., *The Sarajevo Haggadah: The Concept of Creatio ex Nihilo and the Hermeneutical School Behind It*, in *Studies in Iconography* 25, Leiden, Brill, 2004, pp. 89-127
- Metzger, T., *Les Objets du culte, le Sanctuaire du Désert et le Temple de Jérusalem dans les Bibles Hébraïques enluminées, en Orient et en Espagne*, in *Bulletin of the John Rylands Library* LII, 1969, pp. 397-437; LIII, 1970-1971, pp. 169-185
- Metzger, T., *La Masora ornamentale et le décor calligraphique dans les manuscrits hébreux Espagnols au Moyen Age*, in *La paléographie hébraïque médiévale*, Paris, CNRS, 1974, pp. 86-116
- Mortara Ottolenghi, L., *Un gruppo di manoscritti ebraici romani del sec. XIII e XIV e la loro decorazione*, in *Studi sull'ebraismo italiano*, Roma, Barulli, 1974, pp. 141-158;
- Narkiss, B., *The Menorah in Illuminated Hebrew Manuscripts of the Middle Ages*, in *In the Light of the Menorah*, Israel Museum, exh. Cat., Jerusalem, ed. I. Fishof, 1999, pp. 81-86
- Pedaya, H., *Name and Sanctuary in the Teaching of R. - Isaac the Blind: A Comparative Study in the Writings of the Early Kabbalists*, Jerusalem, Magnes Press, 2001
- Revel-Neher, E., *Le Témoignage de l'Absence: les objets du sanctuaire à Byzance et dans l'art Juif du XI au XV siècles*, Paris, De Boccard, 1998